

**Introduzione**

*Giampaolo Nuvolati*

5

**“Servire il cliente è come andare in scena”.**

**Improvvisazione e controllo nel terziario di consumo**

*Diego Coletto e Giovanna Fullin*

7

L'articolo si focalizza sui contenuti del lavoro nei servizi, illustrando come l'interazione con i clienti/utenti, anche nelle attività a bassa qualificazione e altamente standardizzate come quelle alla cassa di un supermercato o in un fast-food, richieda ai lavoratori alcune doti di improvvisazione e ponga ai datori di lavoro problemi non banali di coordinamento e controllo. La base empirica è costituita da interviste con lavoratori, responsabili del personale e formatori operanti in diversi comparti del cosiddetto “terziario di consumo”.

**L'improvvisazione come pratica collettiva:  
associazionismo e stili di scena**

*Sebastiano Citroni*

23

L'etnografia dell'associazionismo concepisce routine e improvvisazioni come proprietà dell'azione collettiva, osservata a livello di ordine dell'interazione. Nella vita quotidiana di gruppo tali proprietà emergono negli stili di scena praticati, in particolare sia nella loro morfologia sia nelle loro condizioni di possibilità.

**Un'esattissima fantasia. Routine e improvvisazione,  
tecnica e genialità nello sport**

*Raffaele Mantegazza*

41

L'attività sportiva prevede una particolare dialettica tra routine e improvvisazioni; l'articolo focalizza i due aspetti analizzando il rapporto dello sportivo con gli strumenti di gioco, con gli spazi, i tempi e le regole del gioco, con i corpi degli avversari e dei compagni di squadra e infine nel rapporto dello sportivo con sé stesso.

**Fatalmente sfuggente. L'urbanistica tra prassi ed estemporaneità**

*Renzo Riboldazzi*

53

L'urbanistica è routine o improvvisazione? È pratica abitudinaria, acritica applicazione di norme e conoscenze tecniche, o è anche gesto estemporaneo e creativo? A partire da questi quesiti, nel testo si conduce una riflessione sui caratteri dell'urbanistica, sul suo configurarsi prassi consolidata e, al tempo stesso, pratica estemporanea.

**L'improvvisazione tra crisi e rigenerazione urbana**

*Alessandra Terenzi*

69

Considerando l'improvvisazione come la reazione a una crisi dello status quo, questo testo propone una riflessione sul ruolo innescato da una dimensione di crisi nella creazione di nuovi usi per determinati spazi. L'uso improvviso di un luogo implica un elevato sforzo di creatività, capace di avviare una riconquista di forme di socialità e condivisione in cui riconoscersi.

**Territori resilienti ai rischi climatici. Una esperienza  
di ricerca-azione per le imprese del territorio piacentino**

*M. Fiorella Felloni*

87

Con riferimento a una esperienza di ricerca-azione per le imprese del territorio piacentino, si cerca di esplorare la resilienza a eventi meteo-climatici estremi come integrazione tra capacità e risorse apparentemente in contrasto tra loro come l'immediatezza della reazione, la capacità inventiva e, all'opposto, la risposta routinaria alle procedure e gli strumenti ordinari della pianificazione.

**Routine e improvvisazione  
nelle strutture ricettive all'aria aperta italiane**

*Carlo Berizzi e Sonia Luisi*

103

In Italia si è andato configurando nell'ultimo secolo un paesaggio della routine molto particolare, quello delle strutture ricettive all'aria aperta, un arcipelago di micro-città del divertimento che da Nord a Sud scandiscono e connotano lo spazio-tempo della vacanza.

**Letteratura e improvvisazione sociologica.  
Quando i sociologi incontrano gli scrittori e i loro maghi**

*Olimpia Affuso e Ercole Giap Parini*

115

Il rapporto tra il sociologo e la letteratura è poco studiato; eppure proprio nell'incontro con il testo il sociologo può aprirsi all'intuizione creativa. Improvvisando passi teorici con esso, potrà elaborare nuove chiavi di lettura per decifrare la matassa sociale che ha davanti. Quello che proponiamo è in definitiva anche un esercizio riflessivo.

**Il tropismo del *flâneur* contemporaneo**

*Vincent Laisney*

129

Vorrei riflettere su cosa il concetto di *flânerie*, come inventato da Baudelaire e teorizzato Benjamin, ha da offrirci per la comprensione della cultura, qui intesa sia come forma interiorizzata che abita il soggetto, sia come forma esterna nello spazio abitato della città. Il nostro significato di cultura, così come abbiamo imparato ad acquisirlo, e come si è materializzato nel paesaggio urbano, lascia spazio ai *flâneur* di esercitare la loro libertà? È la *Flânerie*, intesa qui come pratica anomica all'interno della cultura, ancora possibile oggi? O potremmo dire che adesso si tratta niente più che di un divertimento incantevole ma vuoto? Per una volta proverò a rispondere alla domanda con una breve storia, nella quale siamo liberi di leggere (o non leggere) una parabola della condizione del *flâneur* contemporaneo.

**L'epifania in *nouvelles flâneries* di Ettore Favini**

*Valentina Rossi*

149

Tattare di Arte Pubblica è ancora oggi un argomento al centro del dibattito storico artistico; il saggio si propone quindi di estrapolare alcuni concetti chiave di questa pratica e metterli in relazione al progetto di Ettore Favini, *Nouvelles Flâneries*. Un intervento artistico nello spazio pubblico gioca sempre un ruolo di improvvisazione, spezza per un momento la routine giornaliera e crea un momento di spaesamento nel soggetto.

**Da Kandinskij a Pollock:  
routine e improvvisazione negli artisti del Novecento**

*Ilaria Baratta*

167

Nell'arte, in particolare in quella astratta e in quella informale, routine e improvvisazione, comunemente considerate contrapposte, non risultano così inconciliabili. In questo articolo viene presentato un percorso attraverso i processi creativi di celebri artisti del Novecento, da Kandinskij a Pollock.

**Quando la crisi chiama il museo risponde.  
I musei di fronte alle sfide del presente**

*Rita Capurro*

181

L'articolo propone alcune riflessioni sui fondamenti che regolano la routine del museo, considerando gli aspetti che lo definiscono, l'organizzazione, le strategie. Quindi si considera come l'improvvisazione nel museo corrisponda alla capacità di rispondere a situazioni impreviste, mantenendo coerenza con i propri principi.

**Improvvisare sull'inimmaginabile: come guardare  
al nostro design per superare la crisi del COVID-19**

*Pierluigi Masini*

197

Guardare al design per trovare risposte dopo la pandemia: nuovi materiali, nuovi prodotti, un nuovo disegno delle città, delle architetture, della casa e degli spazi comuni. Finora architetti e progettisti hanno saputo dare un contributo istintivo e tattico: risposte semplici a necessità contingenti di distanziamento sociale. Ma il tema è enorme e l'emergenza deve portare a un cambio di paradigma che includa come prerequisito la sostenibilità e guardi alla storia del Design italiano, in cui le improvvisazioni, e anche i fallimenti, ne hanno decretato il successo.

**L'improvvisazione fotografica**

*Stefano Marras*

205

Partendo dall'assunto che ogni fotografia di strada è sempre il risultato di una duplice improvvisazione – del mondo, da un lato, e del fotografo che lo immortalava, dall'altro – l'articolo presenta e riflette su alcune fotografie dell'autore che contengono un elemento di improvvisazione talmente imprevedibile e irripetibile da dare loro una dimensione quasi onirica.

**Ciack si improvvisa! Metodi e aneddoti  
sulle modalità di regia e recitazione**

*Vittorio Fusco*

223

In questo articolo si vuole approfondire la tecnica dell'improvvisazione e gli effetti di questa modalità recitativa nella storia dello spettacolo, nelle sue diverse discipline artistiche, cominciando dal teatro per poi arrivare al cinema. Parleremo poi anche di come il concetto e le modalità della routine quotidiana hanno influenzato la settima arte.